

BASKET SERIE B

DA DOMANI CONTRO MONTICHIARI

Massimo Selleri
■ Bologna

«**BREAK A LEG**, Fortitudo». Letteralmente significa rompi una gamba Fortitudo, ma nello slang americano e inglese equivale al nostro in bocca al lupo. La cartolina arriva dalla California e l'autore è Ruben Douglas. Il suo nome rimarrà sempre scritto con inchiostro indelebile negli annali dell'Aquila. Dieci anni fa un suo canestro allo scadere, convalidato con il marchingegno elettronico dell'Instant replay, regalò alla Effe il suo secondo scudetto e idealmente cancellò il famoso tiro da quattro di Sasha Danilovic. «Quel canestro mi ha reso famoso e subito mi ha fatto guadagnare un po' di soldi rispetto a quelli del mio ingaggio. Non potevo non

Le pazzie di Ruben

«Mi diedero un premio in dollari per quel tiro: me lo giocai a Las Vegas e persi tutto»

giocarli a Las Vegas, ma li ho persi. Lo rifarei ancora perché dopo quel canestro era giusto provarci».

E' un po' quello che è successo alla Fortitudo, dopo quello scudetto è stato un rovescio dietro l'altro, fino a ritrovarsi in quarta serie ma con 4mila persone che la seguono in ogni partita.

«Ma la gente va ancora al Palazzo? Ma i tifosi dedicano ancora i cori ai singoli giocatori? Allora torneremo grandi».

SCOVARLO non è stato facile, anche perché la sua presenza è ben mimetizzata tra i social network e solo attraverso gli amici degli amici è stato possibile contattarlo. L'ultima esperienza da giocatore è stata nel 2012 a Usak, città turca, poi Ruben si è ritirato a vita privata e alla precisa domanda di

GIOCA ANCHE DOUGLAS

Fortitudo, c'è l'eroe dello scudetto

«In finale serve la testa sgombra»

Un tifoso speciale Vive in California e ha sempre l'Aquila nel cuore: «Che ricordi»



ESTROSO
Ruben Enrique Douglas elude la difesa di Dante Calabria e scocca il famoso tiro al Forum di Assago che dà il secondo scudetto alla Fortitudo (Ciamillo). Sopra, un primo piano del giocatore nato a Pasadena il 30 ottobre 1979 (Alive)



Febbre biancoblu

Verso il tutto esaurito, venduti 4mila tagliandi

■ Bologna

SONO QUASI 4mila i biglietti venduti per la gara di domani, quando la Fortitudo ospiterà al PalaDozza Montichiari nel primo incontro della serie di finale. La squadra nel frattempo continua ad allenarsi al gran completo se si esclude l'assenza di Alessandro Mancin, che a causa di un problema alla schiena ha da tempo concluso la stagione. La prevendita dei tagliandi continuerà anche oggi.

cosa ora faccia la risposta è abbastanza evasiva.

«Affari di famiglia». Quel canestro l'ha comunque reso ricco. La Fortitudo non provò neppure a confermarlo, e lui disse sì alla chiamata della Dinamo Mosca per un ingaggio complessivo di 900mila dollari a cui bisogna aggiungere il premio per aver conquistato la Uleb Cup.

«Ho girato per l'Europa, sono stato in Spagna, in Grecia e a Roma, ma nessuna città è come Bologna per il cibo, per la gente e per il fatto che tutti sapevano che ero un giocatore di basket e mi trattavano benissimo».

L'UNICO RAMMARICO era non essere riusciti a portare con sé i due serpenti. «In realtà in Europa nessuno li voleva. Mi sarebbe piaciuto perché sono sempre affasci-

Rimpianto

«Bologna? La città più bella dove ho vissuto. Peccato non aver avuto i miei serpenti»

nato come avvicinano lentamente la preda e poi velocemente la stringono. Da loro ho imparato che per fare canestro bisogna aspettare il momento giusto e poi tirare rapidamente».

Nonostante l'età matura, a fine ottobre Douglas compirà 36 anni, la voglia di scherzare è rimasta intatta.

«Repea per un anno ci disse che la testa doveva rimanere concentrata e che dovevamo sempre pensare a quello che facevamo. Io posso dire che non ho pensato tanto a prendere quel tiro, ma ho fatto quello che mi sentivo. Alla Fortitudo dico di fare lo stesso, di pensare alla partita provando a perdere la testa, soprattutto nei playoff dove ci si giocano tante partite in poco tempo».

Una verità raccontata con il sorriso tra i denti, ma pur sempre una verità.

Volley B1 donne Ore 20,30: in Piemonte prima gara di semifinale. San Lazzaro è reduce dal colpaccio a Pinerolo

A Chieri mission impossible, ma la Coveme è già attrezzata

■ Bologna

LA COVEME va a caccia di una nuova impresa. Dopo aver regolato Pinerolo nei quarti di finale playoff, le ragazze di coach Casadio riprendono la corsa verso la promozione in A2 con una nuova trasferta in Piemonte: a Chieri, dove questa sera (inizio alle 20,30), è in programma gara uno di semifinale, che sarà trasmessa in diretta streaming nella sezione video del sito www.vipvolley.it. La serie si gioca al meglio delle tre partite: Forni e compagne, in virtù del fattore campo sfavorevole, dovranno espugnare il campo delle avversarie almeno una volta se vorranno accedere all'atto finale della corsa. E servirà un'impresa. La squadra partirà alle 13,30 in pullman da San Lazzaro e, esclusa l'infortunata Vence (stagione finita in gennaio per un infortunio al ginocchio), sarà al completo:



grazie al giorno di ferie preso dalle lavoratrici Spada e Forni e all'ora di permesso che hanno dovuto richiedere Ventura e Pinali (frequentano l'ultimo anno di liceo) per essere puntuali al raduno.

LA TRASFERTA si preannuncia ostica non solo sotto il profilo logistico: per-

ché Chieri, in stagione, ha perso solo 5 partite: di cui 4 per 3-2. Ergo, una sola volta non è andata a punti e nei quarti di finale ha regolato Montale (capolista del girone B della Coveme) in due gare per 3-1 e 3-0. Ma pure la San Lazzaro si presenta all'appuntamento in forma: reduce da sei vittorie nelle ultime sette gare della stagione regolare e da due successi (3-0 e 3-2) su Pinerolo nei quarti, dove la banda di coach Casadio riuscì nel blitz esterno nella prima partita della serie. Questa sera proverà a ripetersi. Per ritagliarsi la chance di strappare il pass per la finale domenica (ore 18), in gara due, in programma alla palestra Kennedy di San Lazzaro. L'eventuale gara-tre andrà in scena mercoledì prossimo, nuovamente a Chieri e la vincitrice della serie affronterà la perdente tra Lilliput Torino e Porcia, che sabato giocheranno la finale promozione.

Marcello Giordano

Basket per sordi

Tricolore in palio alla 'Alutto': il dt Graziosi prepara gli Europei

■ Bologna

LA CITTA' dei canestri ha perso (momentaneamente) la sua formazione di basket per sordi che, in passato, ha regalato qualche scudetto alle Due Torri. E' rimasto, per fortuna, Tommaso Graziosi che, dopo aver appeso le scarpette al chiodo, è rimasto comunque all'interno del movimento come direttore tecnico della Nazionale.

UN PRIMO RISULTATO Tommaso l'ha ottenuto: dal 5 al 7 giugno la palestra Alutto ospiterà le finali tricolori, che mancavano da tre anni. Si saranno i Sordi Pesaro, i Lyons Fabriano e gli Ens Varese. «Dobbiamo selezione con l'allenatore Federico Gatti - dice Tommaso Graziosi - i ragazzi per la nazionale che nel 2016 giocheranno gli Europei a Salonicco. Nelle scorse settimane ho organizzato un raduno azzurro a Vituone. Intanto voglio ringraziare di cuore la società Salus che ci aiuta molto nell'organizzazione, sia con la palestra, sia con gli arbitri».